



[senza veli]

DERNA DEL STABILE SI RACCONTA - La sua azienda arreda gli spazi più esclusivi del mondo, ma lei si definisce "imprenditrice per caso"

'VIZIO' DI FAMIGLIA

Capitane coraggiose

Derna Del Stabile si definisce "imprenditrice per caso", ma la voglia di essere padrona di se stessa fa probabilmente parte del suo Dna. Tra i suoi ricordi più cari, riemerge la figura di zia Amelia, probabilmente una delle antesignane della moderna imprenditoria friulana declinata al femminile. "Era una donna molto autonoma. Nata nel 1888, quando ancora la condizione femminile era di totale subalternità, decise di seguire fino in fondo il suo ideale d'indipendenza. Amava ripetermi che lei era una delle poche che aveva potuto non sposarsi, a differenza delle altre che, per le famiglie, erano considerate quasi un peso di cui disfarsi. Riuscì ad avviare un'attività commerciale nei primi anni del '900, aprendo dal nulla una bottega nella quale vendeva di tutto e che riforniva con un viaggio alla settimana a Trieste. La sua personalità mi ha sempre affascinato molto. La scelta di non sposarsi e di essere padrona di se stessa era la diretta conseguenza di una scelta di indipendenza, portata avanti nonostante gli sguardi e i commenti malevoli dell'epoca. Quel piccolo negozio era diventato al tempo stesso simbolo della libertà conquistata e la dimostrazione della sua capacità di decidere senza chiedere il permesso a nessuno. Anche mia madre era un'imprenditrice; nel suo caso era stata la necessità, più che la scelta ideale, a guidarla. Ciò nonostante, era molto appassionata del suo lavoro. Sono stata allevata da persone che mi hanno insegnato quanto fosse importante essere una donna libera e indipendente, capace di tirare avanti con i propri mezzi. E' anche grazie a loro se ho scelto di abbandonare l'insegnamento per gettarmi a capofitto nell'azienda, senza avere mai ripensamenti".



La semplicità del lusso

CARTA D'IDENTITÀ

Nata a Udine il 18 aprile del 1958 Derna Del Stabile frequenta le scuole dell'obbligo nel capoluogo friulano per poi trasferirsi a Venezia, allora sede dell'unico istituto tecnico per il turismo nel Triveneto. Ritorna a Udine per frequentare la facoltà di lingue e letteratura straniera dove si laurea. Per 19 anni insegna lingua tedesca nelle superiori della provincia di Udine e Gorizia, ma sul finire degli Anni '80 comincia a lavorare nell'azienda fondata assieme al marito Diego Travan, avvocato di Udine, espressamente dedicata all'attività di fornitura di arredi chiavi in mano d'alta gamma per il settore dell'ospitalità, chiamandola "Interna". All'azienda, fin dall'inizio, da un'impronta di forte dinamismo ed innovazione, dando spazio ai giovani, in particolare alle donne e avviando una serie di iniziative dedicate al territorio, con la sponsorizzazione di mostre ed eventi culturali. Attualmente è amministratore delegato delle aziende del gruppo e responsabile per la comunicazione di Interna Group. Proprio quest'anno la Del Stabile e il marito hanno ricevuto un premio dall'ente di certificazione Icala per l'eccellenza raggiunta grazie all'ottenimento di ben tre certificazioni di qualità, ambiente ed etica, unico caso in Friuli Venezia Giulia e tra le otto aziende premiate a livello nazionale. Il 18 maggio scorso ha partecipato in qualità di relatrice alla conferenza internazionale sulla sostenibilità e la responsabilità sociale d'impresa organizzato a Firenze dalla Regione Toscana. E' stata ideatrice e curatrice della mostra "Give peace another chance" (dai alla pace un'altra possibilità) allestita negli spazi del Visionario di Udine, in occasione della rassegna "Vicino lontano" della quale era il principale sponsor. La sua azienda ha anche sponsorizzato "E'storia" a Gorizia.

"La nostra regione sconta una certa chiusura mentale e culturale dovuta sia alla propria storia passata, in fondo questa terra è stata territorio di conquista per molti popoli, sia alla storia più recente. Penso ai 40 anni di guerra fredda che l'hanno vista in posizione difensiva ai margini del mondo occidentale. E' stato fatto molto in questi anni, a livello istituzionale, per sviluppare l'industria turistica e per promuovere innovazione nelle imprese. Ciò su cui a mio avviso si deve insistere è la formazione culturale generale che permette apertura mentale, disponibilità a recepire le novità in ogni ambito, culturale, economico, sociale. Senza apertura mentale si può parlare di innovazione, ma non si fa innovazione. Ben vengano allora manifestazioni culturali che prevedono incontri, dibattiti, confronti a vari livelli".

- Cosa non tollera?
"La chiusura mentale, l'incapacità di accettare e confrontarsi con modi di pensare e vivere diversi".

- Come impiega il suo tempo libero?

riesco a gestire esigenze familiari e lavorative in maniera abbastanza equilibrata. Qualcuno ha affermato che quello che conta, nell'allevare i figli, è la qualità e non la quantità, ma in base alla mia esperienza ritengo che sia molto importante essere presenti, far sentire ai ragazzi che i genitori sono sempre presenti. Vivere in famiglia mi rende felice. Se poi ho in mano un buon libro mi sento ancora meglio. Altrimenti mi dedico ai fiori e alle piante del mio piccolo giardino".

- Lei può essere considerata una sorta di sacerdotessa del lusso. Allestiti le boutique Louis Vuitton e Cartier, per non parlare degli alberghi da "mille e una notte". Non osiamo immaginare l'arredo della sua casa.

"Il lusso fa parte del mio lavoro, è un dato innegabile, ma non sono particolarmente attratta dallo sfarzo. Amo la semplicità e la mia casa rispecchia questo mio modo d'essere. Della mia attività professionale in casa ci sono pochi segni, a parte l'attenzione per i dettagli e la cura nel fare le cose".

- La sua azienda è diventata tra le più importanti a livello mondiale nel settore dell'arredo di lusso chiavi in mano. Qual è il segreto di questo successo?

"Penso che dipenda molto dall'impostazione data a Interna fin dall'inizio: scelta delle persone giuste, creazione di una buona squadra e molta attenzione nel coordinare il suo lavoro. Abbiamo deciso,

fin dalle prime commesse, che ogni lavoro andava gestito con una marcata impronta manageriale, nel senso che non doveva esserci un padrone che decideva ogni cosa, ma era importante distribuire le varie responsabilità e fare in modo che i diversi protagonisti lavorassero in maniera coordinata. Mi pare che quest'impostazione si stia rivelando la migliore, per lo meno in questo settore".

ALESSANDRO DI GIUSTO

Semplice e informale, diretta nel parlare e orgogliosa del suo lavoro di imprenditrice alla guida di Interna, una delle più importanti aziende, a livello mondiale, nella realizzazione di arredi per strutture alberghiere di lusso o di alcune tra le più esclusive boutique sparse nelle capitali di mezzo mondo. Derna Del Stabile ha a che fare ogni giorno con il lusso, ma sembra essere indenne dal suo fascino per molti irresistibile e, anzi, non fa mistero di preferire uno stile di vita essenziale. Dopo aver sfogliato gli eleganti cataloghi che mostrano alcune realizzazioni, curate dalla sua azienda nei più esclusivi alberghi frequentati dai magnati di mezzo mondo, ci si attende di avere a che fare con una persona sofisticata, ma si tratta di un'impressione che dura poco.

"In fondo sono imprenditrice per sbaglio" ci racconta con disarmante modestia nonostante guidi, assieme al marito, l'avvocato Diego Travan, un'azienda che vanta clienti come Louis Vuitton, Cartier, la Bmw e numerose catene alberghiere a 5 stelle e nella quale lavorano 40 persone, quasi tutte molto giovani. E poi bisogna tenere conto dell'indotto, fatto di circa 400 artigiani sparsi tra Friuli e Veneto, impegnati a realizzare mobili che a loro modo sono veri e propri pezzi unici. La sua è la storia di una donna di successo, capace di coniugare affetti familiari e lavoro, ma la diretta interessata non ama definizioni enfatiche e personalismi: quando parla dell'azienda lo fa sempre al plurale perché, ci ripete, gli artefici del successo di Interna sono il marito e i collaboratori. Lei fa semplicemente parte del gruppo.

- A fronte di questa presentazione, tocca a lei raccontarsi. Chi è Derna Del Stabile?

"Una donna impulsiva, abituata a prendere rapidamente le decisioni, che si tratti del lavoro o dell'acquisto di un paio di scarpe. A volte si sbaglia, ma saper decidere rapidamente è importante".

- Ci ha detto di essere un'imprenditrice per sbaglio. Perché?

"Prima di lavorare nell'azienda, fondata assieme a mio marito nel 1989, facevo l'insegnante di letteratura tedesca. Era un lavoro che

amavo profondamente anche perché mi permetteva di trasmettere la mia passione ai giovani, di dialogare con loro. Non ho però alcun rimpianto; continuo a lavorare con gente giovane e, in fin dei conti, mi sono accorta che il mio bagaglio culturale conta molto nel modo di essere imprenditrice. Sono contenta di ciò che sono e penso che, in qualche modo, anche la nostra azienda abbia contribuito a far crescere il Friuli".

- Quale dovrebbe essere l'identikit di un imprenditore, a suo parere?

"Una persona che fa impresa sen-

dividere questa visione. Credo che, anche in tal senso, la nostra esperienza lasci qualcosa di positivo al nostro territorio".

- Non le pare contraddittorio parlare di principi etici quando si lavora nell'industria del lusso?

"E' un problema che ci siamo po-

tra le poche aziende ad aver ottenuto la Sa 8000 una vera e propria certificazione etica".

- Tre aggettivi per descriverla?

"Dinamica, arrogante e tollerante. Comprendo che gli ultimi due aggettivi possano sembrare inconciliabili, ma io sono fatta così. Tendo ad evitare discussioni inconcludenti e mi arabbio se mi accorgo che l'interlocutore non mi segue nel mio ragionamento, ma sono sempre pronta a rispettare le idee degli altri e a riconoscere che esistono soluzioni alternative e migliori nel risolvere un problema. In ogni caso, cerco di evitare qualsiasi posizione preconcetta".

- Come crede che gli altri la considerino?

"Immagino che la loro opinione cambi a seconda di quale sia l'aspetto prevalente della mia personalità in quel momento. Tuttavia, nel mio progetto di vita credo di essere una persona altruista. Sì, è vero, a volte sono sbrigativa, ma fa parte del mio modo di essere. Questo non mi impedisce di avvicinarmi, con la giusta dose di curiosità, a chi è portatore di culture differenti. Anzi, avere a che fare con persone provenienti da altri Paesi aiuta a crescere. Per chi come noi lavora in tutto il mondo è essenziale restare liberi da preconcetti e parlare in tante lingue, compreso il friulano".

- A proposito di lingue, che ne pensa delle polemiche sull'insegnamento della marilenghe e qual è il suo rapporto con il friulano?

"Mi limito a sottolineare che è la nostra lingua e che la diversità culturale e dunque anche linguistica resta un valore da difendere, ma

"La nostra regione deve insistere sulla formazione culturale: senza apertura mentale si parla di innovazione senza attuarla veramente"



non certo un motivo per erigere barricate. Il friulano è il punto di partenza, fa parte del mio stesso modo d'essere. La tutela della propria identità è essenziale, ma non può escludere il confronto con altre culture. Sarebbe auspicabile incrementare l'insegnamento delle lingue nelle nostre scuole, comprese quelle dei Paesi confinanti".

- Come pensa sia cambiato il Friuli in questi anni?

"Non ne ho molto. Riuscire a contemperare le esigenze legate al lavoro e quelle di madre è piuttosto difficile e lascia pochi spazi. A volte, mentre sono in ufficio mi sento in colpa perché vorrei essere a casa assieme ai miei figli, ma quando sono tra le mura domestiche capita spesso che pensi a cosa fare nell'azienda. In ogni caso, essere imprenditrice mi permette di gestire liberamente il mio tempo e dunque

"E' possibile fare impresa senza dimenticarsi che, oltre al profitto, esiste anche un'etica dell'essere imprenditori"



za dimenticarsi che, oltre al profitto, pur molto importante, esiste anche un'etica dell'essere imprenditori. Fin dal giorno in cui abbiamo fondato quest'azienda, ci siamo detti che esisteva un modo diverso di gestirla: rispetto dell'ambiente, tutela dei lavoratori, servizio alla comunità e condivisione dei nostri principi anche da parte di chi lavora con noi, a partire dai fornitori ai quali abbiamo chiesto di con-

sti fin dall'inizio, ma questa nostra impostazione ci sta dando ragione. Personale dipendente assunto esclusivamente con contratto a tempo indeterminato, nessuna delocalizzazione, produzione rigorosamente italiana, supporto alle iniziative culturali del territorio e attenzione per le produzioni sostenibili sono soltanto alcuni aspetti di un modo diverso di intendere l'impresa. Non è un caso se siamo

RITORNA FESTIVAL SHOW. PRENDI NOTA!

sabato 23 giugno - CASTELFRANCO VENETO (TV) - Piazza Giorgione
sabato 30 giugno - COMACCHIO (FE) - Lido delle Nazioni
venerdì 20 luglio - JESOLO LIDO (VE) - Piazza Milano
lunedì 23 luglio - PORDENONE - Piazza XX Settembre
venerdì 27 luglio - ZEVIO (VR) - Piazza S. Toscana
lunedì 30 luglio - VICENZA - Viale Mazzini
venerdì 3 agosto - MAJANO (UD) - Campo Sportivo
venerdì 10 agosto - FARRA D'ALPAGO (BL) - Lago di Santa Croce
lunedì 13 agosto - CAORLE (VE) - Porto Santa Margherita
venerdì 17 agosto - BIBIONE (VE) - Piazzale Zenith
sabato 25 agosto - MONFALCONE (GO) - Piazza della Repubblica
sabato 8 settembre - MAROSTICA (VI) - Piazza degli Scacchi

Tour 2007

INGRESSO LIBERO

www.festivalshow.it
info line 0423 73 67